

Esercizi di riscatto urbano

Exercises in urban redemption

Andrea Bulleri

Considerazioni sulla riqualificazione degli spazi aperti a Atene da Piazza Monastiraki a "Re-Think Athens"

Considerations on the redevelopment of open spaces in Athens, from Monastiraki Square to 'Re-Think Athens'

Atene. Vista notturna dal monte Lycabettus

Athens: night view from Mount Lycabettus

Photocredit: © Yiorgis Yerolympos. All rights reserved

Decadi di sviluppo incontrollato hanno connotato Atene come una metropoli inquinata, affetta da carenze infrastrutturali e forti squilibri economici e socio-culturali. I Giochi olimpici del 2004 hanno tratteggiato un nuovo orizzonte, subito offuscato dalla crisi economica del 2008 e dalla successiva instabilità politica. Bassa qualità di vita, spopolamento, scarsa presenza di aree verdi e poca attenzione ambientale hanno causato un evidente declino del centro urbano ma, pur in condizioni di forte restrizione economica, nuove esperienze di rigenerazione urbana ampliano le prospettive di cambiamento.

Decades of uncontrolled urban development have turned Athens into a polluted metropolis characterised by infrastructural inadequacy and excessive economic and socio-cultural imbalances. The 2004 Olympic Games outlined new horizons, only to be immediately obscured by the economic crisis of 2008 and the subsequent political instability. The low quality of life, depopulation, lack of green areas and little environmental attention have resulted in a marked decline in the urban centre, yet even in conditions of extreme economic restrictions new experiences in urban regeneration are widening the prospects for change.

I giochi olimpici del 2004 hanno segnato un profondo spartiacque nella storia urbana della capitale greca, al di là dell'opinione sul lascito architettonico degli impianti sportivi. Una nuova rete infrastrutturale ha radicalmente trasformato il precedente assetto, consentendo il collegamento e l'espansione della città in tutte le direzioni. Ciò ha contribuito a rinsaldare il centro storico con le aree periferiche, contribuendo alla sua rinascita e prefigurando nuove inedite relazioni tra i vari settori urbani. L'intera operazione ha dotato Atene di una "struttura" adeguata alle prospettive di sviluppo da metropoli europea. Un aspetto che contrasta finalmente la logica di sviluppo iterativa tipica del suo sviluppo post-bellico, attraverso l'infinita ripetizione della medesima unità tipologica: la *polykatoikia* (la palazzina per appartamenti).

Una mobilità senza precedenti ha consentito un incremento dei servizi e dell'offerta commerciale – numerosi *shopping mall* sono sorti lungo i principali assi di comunicazione – e, per contro, incentivato fenomeni di migrazione interna che hanno progressivamente portato allo spopolamento del centro per i nuovi quartieri in periferia. Il cambiamento dello scenario urbano e delle compagini sociali ha richiamato l'attenzione sulla riqualificazione degli spazi aperti, a vocazione pubblica, che potevano innescare nuove dinamiche di interazione e di rinnovata identificazione urbana. Questa ideale condizione pre-crisi ha consentito il recupero di Piazza Monastiraki nel 2008 (*Plateia Monastirakiou*), nel quartiere omonimo, all'estremità orientale dell'Acropoli. Se vogliamo considerare oggi un "centro" per Atene, dobbiamo obbligatoriamente guardare all'Acropoli. Diversamente, considerando



H.C. Stilling, Atene: piazza Monastiraki. 1853

H. C. Stilling, Athens: Monastiraki Square. 1853

Piazza Monastiraki: vista dall'alto

Monastiraki Square: aerial view
Photocredit, courtesy of N. Kazeros, V. Manidaki, Z. Kotsopoulou, C. Parakente, E. Tzirtzilaki

Piazza Monastiraki: planimetria generale

Monastiraki Square: general plan
Photocredit, courtesy of N. Kazeros, V. Manidaki, Z. Kotsopoulou, C. Parakente, E. Tzirtzilaki

The 2004 Olympic Games marked a profound watershed in the urban-planning history of the Greek capital. A new infrastructure network radically transformed the previous structure, thus favouring the city's connections and expansion in all directions. In fact, the entire operation provided Athens with a 'structure' suited to the development prospects of a European metropolis. An unprecedented mobility allowed an increase in services and the commercial offer, with a great number of shopping malls arising along the main communication

routes; at the same time, however, it also encouraged the phenomena of internal migration towards the suburbs, which has gradually led to the depopulation of the city centre. The changes in the urban scenario have drawn attention to the need for redeveloping open spaces for public use. This led to the recovery in 2008 of Monastiraki Square, at the eastern end of the Acropolis. The reorganisation of the pre-Olympic infrastructure, including the construction of a new direct metro line to the international airport, has made the

Monastiraki metro station a strategic point of intersection. The excavation works required for the creation of the new line brought to light remains of the old Greek urban layout and the rediscovery of the river bed of Eridanus. Today Monastiraki Square is a vital nerve centre for Athens, and a popular destination both for tourism and commerce. Much of the merit of its successful redevelopment – designed by architects Nikos Kazeros, Vasileia Manidaki, Zina Kotsopoulou, Christina Parakente and Eleni Tzirtzilaki – lies in the particular

attention with which the various historical pre-existing layouts have been knit back together and their conditions of use confirmed. The entire basin is both a busy transit area and a stopping place, and offers visitors an absorbing shopping experience among the stalls of the bazaar or the flea market, at Ifstiou Street. Visually, the relations between the various elements are regulated by the characteristic wavy pattern of the pavement, a liquid imprint bearing witness to the historical presence of water (the river Eridanus, the fountain from the Ottoman period and the

running of rainwater) and the flow of the crowds towards the Acropolis. This is a 'land project', therefore, according to the usage proposed by Bernardo Secchi, with a refined stratigraphic interpretation of the processes of historic formation. The underground level of the metro station provides access to the archaeological excavation, which is also visible from the square through a window and an aperture; on a slightly lower level stands the Byzantine church of Pantanassa, while the Tzistarakis Mosque introduces

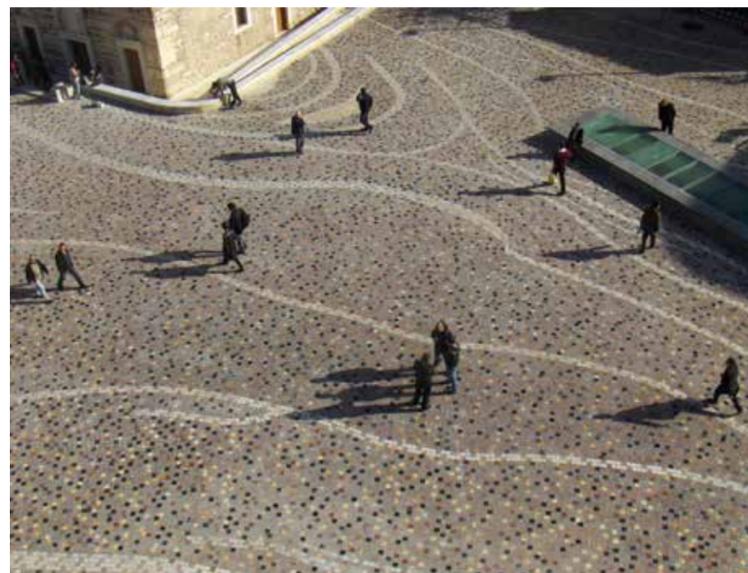




Piazza Monastiraki: la piazza e l'Acropoli

Monastiraki Square: the square and the Acropolis

Photocredit, courtesy of N. Kazeros, V. Manidaki, Z. Kotsopoulou, C. Parakente, E. Tzirtzilaki



Piazza Monastiraki: particolare della pavimentazione

Monastiraki Square: detail of pavement

Photocredit, courtesy of N. Kazeros, V. Manidaki, Z. Kotsopoulou, C. Parakente, E. Tzirtzilaki



Piazza Monastiraki: scene di vita notturna

Monastiraki Square: nightlife scenes

Photocredit © Massimiliano Francesconi. All rights reserved

l'impianto della città ottomana, il centro era rappresentato dal bazar – in piazza Monastiraki – tra la biblioteca di Adriano, la Moschea di Tzistarakis (detta anche la Moschea della Fontana) e la chiesa bizantina di Pantanassa: l'Acropoli occupava allora l'estremità meridionale del recinto murario, riutilizzata come cittadella fortificata.

Con il riassetto infrastrutturale pre-olimpico la stazione di Monastiraki – sulla linea di collegamento tra il Pireo e i quartieri settentrionali – è diventato un punto di intersezione strategico con la costruzione della nuova linea metropolitana diretta all'aeroporto internazionale. I lavori di scavo richiesti dall'allestimento del nuovo percorso ferroviario hanno riportato alla luce resti dell'impianto greco e riscoperto l'alveo dell'Eridano (l'antico fiume di Atene che scorreva lungo la necropoli del Keramikós).

Considerate quindi le significative testimonianze in loco, la presenza del bazar, il rinnovato ruolo di crocevia strategico, la configurazione della nuova piazza

doveva necessariamente attivare un efficace processo di ri-significazione (urbana e simbolica) che ne consentisse l'accettazione e l'identificazione da parte dei cittadini, confermando le precedenti consuetudini ed attivando nuove dinamiche sociali. Oggi piazza Monastiraki è un luogo nevralgico e vitale per Atene, frequentata meta turistica e commerciale. Gran parte del merito della sua riuscita riqualificazione – progettata dagli architetti Nikos Kazeros, Vasileia Manidaki, Zina Kotsopoulou, Christina Parakente, Eleni Tzirtzilaki – risiede nella particolare attenzione con la quale sono state ricucite le diverse preesistenze storiche e confermate le condizioni d'uso.

Una vivace pavimentazione multicolore, in pietra naturale e marmo, si distende lungo un piano inclinato a partire dalla strada principale – la commerciale via Ermou – per convergere visivamente verso la facciata della stazione metropolitana, in primo piano, e il colonnato della Biblioteca di Adriano, sullo sfondo. L'intero invaso è al contempo trafficata area di passaggio, spazio di sosta, curiosa passeggiata commerciale fra le bancarelle del bazar o del mercatino delle pulci, in via Ifestiu. Visivamente i rapporti fra i diversi elementi (panchine, architetture, attrezzature) sono regolati dalle particolari linee ondulate della pavimentazione, impronte liquide che richiamano il senso della presenza storica dell'acqua

(il fiume Eridano, la fontana del periodo ottomano, lo scorrimento dell'acqua piovana) ed il flusso della folla che guarda verso l'Acropoli.

"Progetto di suolo" quindi, secondo l'accezione proposta da Bernardo Secchi¹, con una raffinata rilettura stratigrafica dei processi di formazione storica². Il livello interrato della stazione metropolitana consente l'accesso allo scavo archeologico, visibile anche dalla piazza attraverso una vetrata e un'apertura; su un piano leggermente ribassato è collocata la chiesa bizantina di Pantanassa mentre la Moschea di Tzistarakis introduce un livello altimetrico intermedio nel canale visuale diretto verso l'Acropoli. I condotti di areazione sono stati integrati nel sistema delle sedute in legno; l'unica emergenza scultorea della piazza è rappresentata dall'installazione del palco destinato agli eventi provvisori.

Con il sopraggiungere della crisi, nel 2009, la situazione si è pericolosamente aggravata fino a provocare il collasso del settore edilizio, sia pubblico che privato. In un contesto economico generale di estrema precarietà³, sorprendentemente l'interesse della popolazione e della compagine istituzionale si è focalizzato sulla riappropriazione dello spazio pubblico, ricercando condizioni di radicamento identitario anche in contesti finora inespressi. Ciò è avvenuto in maniera consapevole e ostinata, come

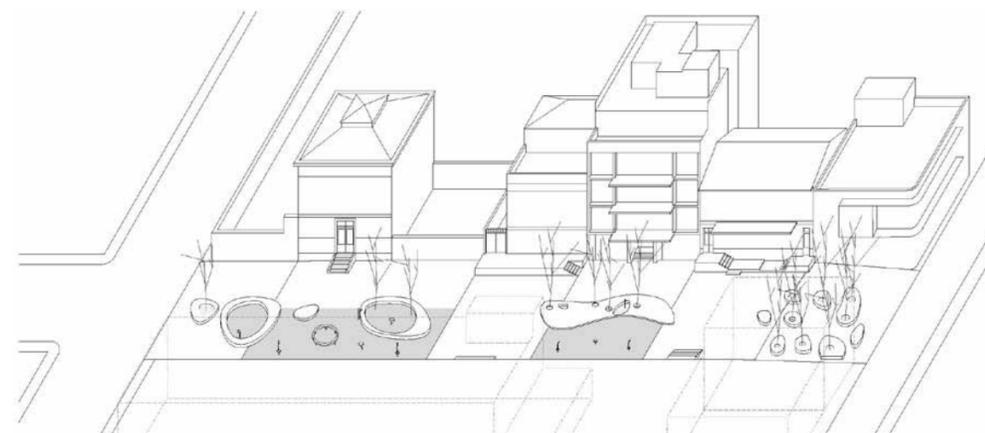
an intermediate elevation level in the visual channel towards the Acropolis. With the onset of the crisis, in 2009, the situation deteriorated dangerously, leading to the collapse of the building sector, both public and private. Surprisingly, however, despite the overall economic climate of extreme uncertainty the interest of the local people and the institutions was focused on re-appropriation of public space, seeking conditions of identity radication even in contexts hitherto unexpressed. This took place in a conscious and determined manner, as

in the case of Navarinou Park (2009-2010), previously an area of land used for parking which the local community and private citizens spontaneously transformed into a small urban park using scrap and recycled materials. The crisis made it imperative to make choices based on value, to forge new paths, thus creating the conditions for developing the relationship between the city and its architecture. Today a new generation of talented architects are courageously and imaginatively experimenting new approaches to urban planning,

focusing on the fragmentation of the Athenian public space. The Point Supreme projects contain echoes of the utopian projects of the '60s and '70s, as in the case of the redesigning of Kotzia Square with grass lawn covering the whole square (2013). PXATHENS (buenger katsota architects, 2013) focuses on existing playgrounds. The project stems from an initiative by the no-profit association 'Paradeigmatos Harin', in collaboration with the municipality of Athens, and its completion was made possible thanks to funds raised by sponsors and

private donors. In 2013 two pilot projects were set up, 'Six Thresholds' and 'Three Corners', in an operation involving the renovation of a total of 12 playgrounds. The idea of Athens conveyed by the project 'Re-Think Athens' (OKRA landscape architects, Mixst Urbanisme, WUR, Studio 75, LDK, Nama, Atelier Roland Jeol and Werner Sobek GT, 2013 - in progress) is that of a resilient urban centre. The project focuses on the urban matrix of Modern Athens: the triangle of which Omónia Square is the apex, designed by Stamatios Kleantis and Eduard

Schaubert in 1832. Funded by the Onassis Foundation, the project involves reducing city traffic by increasing the use of public transport, for the purpose of transforming existing streets into green traffic-free pedestrian areas, spaces for events and meeting places - a 'theatre with a thousand rooms'.



PXATEHNS. Sei soglie, assonometria di progetto

PXATEHNS. Six thresholds, project axonometric
Photocredit, courtesy of buerger katsota architects

PXATEHNS. Sei soglie, vista generale del progetto pilota

PXATEHNS. Six thresholds, general view of pilot project
Photocredit © Yiorgis Yerolympos. All rights reserved



PXATEHNS. Tre angoli, assonometria di progetto

PXATEHNS. Three Corners, project axonometric
Photocredit, courtesy of buerger katsota architects

PXATEHNS. Tre angoli, particolare

PXATEHNS. Three Corners, detail
Photocredit © Yiorgis Yerolympos. All rights reserved

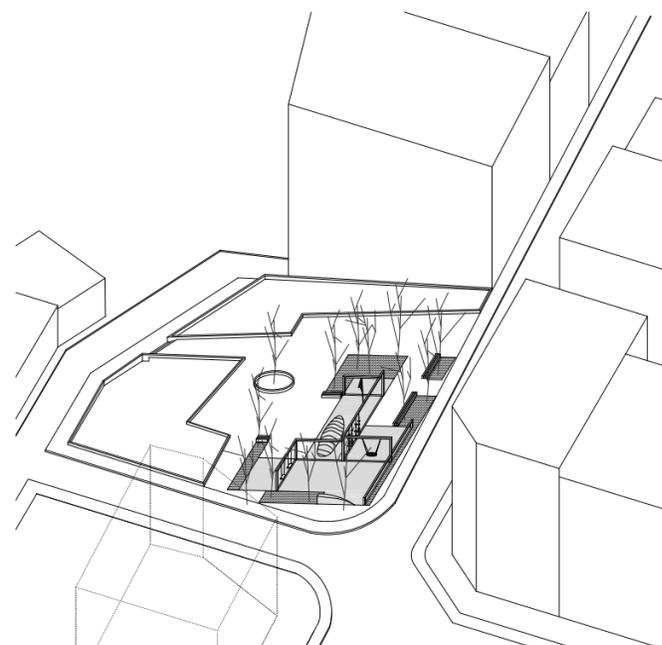
nel caso del parco Navarinou (2009–2010), nel quartiere *bohémien* di Exarcheia. Comunità locali e privati cittadini hanno trasformato un terreno adibito a parcheggio in un piccolo parco urbano, in maniera spontanea, utilizzando materiale di recupero. Tavole di legno disposte lungo un terreno in pendenza hanno creato un piccolo anfiteatro; la piantumazione casuale di nuove alberature ha trasformato in giardino pubblico uno spazio trascurato e residuale. La crisi ha costretto a fare scelte di valore, a battere nuove strade, creando le condizioni per ampliare il legame tra città e architettura. È in atto una riflessione sul ruolo dell'architettura, lontano dagli standard di benessere del decennio precedente, secondo un approccio che tende al suo superamento come disciplina autonoma. Una nuova generazione di architetti⁴, di riconosciuto talento, con coraggio e immaginazione sta sperimentando nuovi approcci al progetto, attraverso pratiche collaborative e interdisciplinari, per intervenire sulla frammentazione dello spazio pubblico ateniese.

Piazza Kotzia: prospettiva di studio

Kotzia Square: study perspective

Photocredit, courtesy of Point Supreme

Nei progetti di Point Supreme ritornano gli echi dei progetti utopici degli anni sessanta e settanta, elaborati in condizioni economiche simili: piazza Kotzia (*Plateia Kotzia*), nel quartiere Omónia, è ripensata secondo un uniforme tappeto erboso (2013). La continuità della superficie si interrompe solo in prossimità degli scavi archeologici. Semplici irrigatori mitigano l'effetto del calore e provvedono alla manutenzione del prato. PXATHENS (buerger katsota architects, 2013) interviene sugli spazi giochi, testando una strategia di riqualificazione *in-situ* che si propone di superare la ripetitività e la standardizzazione casuale degli spazi esistenti. Il progetto nasce dall'iniziativa dell'associazione no profit 'Paradeigmatos Harin' – in collaborazione con la municipalità ateniese – ed è stato realizzato attraverso i fondi raccolti da sponsor e donatori privati. Sono stati allestiti nel 2013 due progetti pilota – "Sei soglie" e "Tre angoli" – in un'operazione che prevede il rinnovamento complessivo di 12 spazi gioco.





In "Sei soglie", lungo un percorso che si snoda dalle pendici dell'Acropoli fino ad una strada urbana pedonale, sono collocate sei diverse situazioni di gioco che polarizzano l'attenzione rispetto ad un fronte strada eterogeneo, con architetture riferite a differenti periodi storici. Sul fronte meridionale della strada, gli episodi ludici arricchiscono lo spazio esterno della scuola primaria costruita da Patroklos Karantinos nel 1931. L'intervento attribuisce ritmo e carattere allo scenario urbano, determinando la riorganizzazione dello spazio, sistemando l'accesso alla scuola, alternando sedute di forma parabolica a spazi di gioco o a zone verdi. Nel caso di "Tre angoli", realizzato nel quartiere di Neos Kosmos, tre spazi convergenti – "angoli" di gioco – sono materializzati da superfici rettangolari di diverso colore. Una struttura metallica esplora lo spazio tridimensionale ed incorpora le attrezzature.

Un "centro resiliente", è questa l'idea di Atene che trasmette il progetto "Re-think Athens" (OKRA landscape architects, Mixst Urbanisme, WUR, Studio 75, LDK, Nama, Atelier Roland Jeol, Werner Sobek GT. 2013 - in corso) intervenendo sulla matrice urbana di Atene Moderna: il triangolo con vertice su piazza Omónia (*Plateia Omonias*) ideato Stamatios Kleanthis e Eduard Schaubert nel 1832 (realizzato poi da Leo von Klenze). Finanziato dalla Fondazione Onassis, il piano, prevede un ri-bilanciamento del traffico veicolare attraverso l'utilizzo dei mezzi pubblici, per recuperare le strade esistenti come canali verdi pedonali: luoghi destinati ad eventi e spazi d'incontro per un "teatro di mille stanze".

Re-Think Athens. Planimetria generale

Re-Think Athens. Masterplan Photocredit, courtesy of OKRA landscape architects

Re-Think Athens. Vista dall'alto

Re-Think Athens. Aerial view Photocredit, courtesy of OKRA landscape architects

1- SECCHI, Bernardo (1986). *Progetto di suolo*, "Casabella", 520-521, pp. 19-23.

2- "Non si tratta semplicemente di ciò che appoggia sul suolo ma ciò che del suolo è corrugazione volontaria, ma anche vera e propria preparazione ed organizzazione tecnico-formale della sua superficie apparente: l'uso del suolo, la sua distribuzione funzionale, ma anche le materie, inclinazioni, ricoprimenti, rialzi, bordi, congiungimenti, scavi, riporti: l'architettura della terra, e della sua intenzionalizzazione". GREGOTTI, Vittorio (1986). Il disegno degli spazi aperti, "Casabella", 527, p. 2.

3- "In Athens, 300,000 houses and flats are empty. Most capitals suffer from a housing shortage, but changing demographics and the financial crisis have led to a surfeit here. (...) Commercial and residential properties once considered high value, lie empty. (...) There is hardly any distinction between the kinds of homes and office spaces left empty. New, old, on main roads or in alleys: Athens is being hollowed out." BABOULIAS, Yiannis (2015). Athens is being hollowed out: 165,000 citizens left in one year alone, "The Architectural Review", 1421, p. 9.

4- "Two adjectives that could currently define the emerging architecture practices in Greece are radical and ethical. Young practices in Greece are exploring, without prejudices and often without the limitations of real commissions, new architecture goals and formats. Despite the undesirable absence of paid work – fallow periods are often romanticized without heed for practical necessities – it is undeniable that this sort of experimental and ideological creativity would not have been possible 10 years ago, when the prospect of making a profit was still a motivating possibility". HERRERO DELICADO, Gonzalo (2014). *Post World's end architecture: Greece*, "Blueprint", 332, p. 180.

Andrea Bulleri
Architetto, Dottore di ricerca in Progettazione architettonica e urbana • Architect, PhD in Architectural Design and Urban Planning
andrea.bulleri@destec.unipi.it